

COMUNE DI SAN GIOVANNI DI FASSA - SÈNJAN

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



PIANO REGOLATORE GENERALE **VARIANTE AREE SCIABILI**

ADOZIONE DEFINITIVA DELIBERA 41 DEL 29.08.2019

RELAZIONE TECNICA

ADEGUATA AL PARERE DI CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE 18/19 DEL 16.05.2019

SEN JAN DI FASSA – 15.07.2019

Redatta da arch. Roberto Vignola



INFORMAZIONI INTRODUTTIVE.....	4
MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE	4
INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
PROPOSTE DI MODIFICA AVANZATE DAI CENSITI	6
OBIETTIVO DELLA VARIANTE	7
IL CONTESTO GEOGRAFICO	7
IL CONTESTO AMBIENTALE.....	8
PREMESSA	8
LA PRESENZA ANTROPICA	8
LA RICCHEZZA FLORISTICA.....	9
LE FORESTE.....	9
LA FAUNA.....	10
TERRA E ACQUA	10
TERRA.....	11
ACQUA	11
AMBITO DELLA RETE DELLE RISERVE FASSANE	12
PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ DEL TERRITORI	12
CRITICITÀ TERRITORIALI	12
STRATEGIE VOCAZIONALI	13
PISTE ED IMPIANTI ESISTENTI	14
RELAZIONE AMBIENTALE.....	16
ORGANI DI GESTIONE	16
COORDINAMENTO DELLA RETE.....	16
COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI GESTORI IN RAPPORTO ALLA VARIANTE AL PRG	17
<u>CONTENUTO DELLA VARIANTE.....</u>	<u>18</u>
MODIFICHE CARTOGRAFICHE DI VARIANTE	18
AREA SCIABILE CIAMPEDIE.....	18
Variante P1A.....	18
Variante P1B.....	18
Variante P1C.....	18
Variante P1D	19
Varianti P1E e P1F	19
Conclusione	19
Resoconto dimensionale varianti Ciampédie.....	19
AREA SCIABILE ALOCH.....	20
Variante P2A.....	20
Varianti P2B e P2C.....	20
Parterre della pista.....	20
Resoconto dimensionale varianti Aloch.....	21
AREA SCIABILE BUFFAURE.....	22
Variante P3A e P3B.....	22

Variante P3C.....	22
Variante P3D	22
Variante P3E	22
Variante P3F	23
Variante P3G	23
Conclusione	23
Resoconto dimensionale varianti Buffaure	24
AREA SCIABILE VAJOLET – CAMPO SCUOLA.....	25
Variante P4A.....	25
CONCLUSIONI	26

VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE.....27

VARIANTI IN AMPLIAMENTO DELLE AREE SCIABILI28

CIAMPEDIE - VARIANTE P1C.....	28
CIAMPEDIE - VARIANTE P1D.....	29
CIAMPEDIE - VARIANTE P1E	30
CIAMPEDIE - VARIANTE P1F	31
ALOCH - VARIANTE P2B.....	32
ALOCH - VARIANTE P2C.....	33
BUFFAURE - VARIANTE P3C.....	34
BUFFAURE - VARIANTE P3G	35
VAJOLET - VARIANTE P4A.....	36

RETE NATURA –S.I.C. IT3120108 “VAL SAN NICOLÒ”38

Articolazione della vegetazione:	38
Emergenze:.....	39
Dinamiche in atto:	39
Spunti gestionali:.....	39
USI CIVICI E SERVITÙ	39

CONTRODEDUZIONI AL PARERE DI CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE – VERBALE

N.18/19 DEL 16.05.2019 –41

SERVIZIO BACINI MONTANI	41
PARERE APPA.....	41
SERVIZIO IMPIANTI A FUNE	41
SERVIZIO FORESTE.....	42
SERVIZIO SVILUPPO SOSTENIBILE E AREE PROTETTE	42
SERVIZIO AGRICOLTURA	42
SERVIZIO GESTIONE STRADE	42
SERVIZIO AUTORIZZAZIONE E VALUTAZIONI AMBIENTALI	42
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	43
CARTOGRAFIA	44

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE – aree sciabili

INFORMAZIONI INTRODUTTIVE

Motivazione della variante

All'interno dell'anfiteatro delle Dolomiti di Fassa, nella frazione di Pozza e nella frazione di Pera, hanno sede alcuni dei principali impianti che consentono l'accesso alla montagna tanto nei mesi invernali che estivi, garantendo un servizio altamente qualificato che ha permesso a questo ambito di ampliare e consolidare la propria fama turistica a livello internazionale. Punti di forza sono rappresentati, oltre che dalle risorse naturali, apprezzate tutto l'anno, dall'ampia scelta di piste ed impianti da sci di cui la zona è dotata.

È intenzione dell'Amministrazione Comunale del comune di Sèn Jan di Fassa, promuovere una Variante al Piano Regolatore Generale con la finalità di adeguare la cartografia:

- al reale stato dei luoghi, per mezzo di ampliamenti e riduzioni delle aree sciabili, conformandole all'uso attuale;
- rispetto a specifiche esigenze basate su ipotesi futuribili prospettate dalle società funivie, rilevato che la conformità urbanistica è propedeutica ad eventuali progettazioni;

Sono di fatto interessate tutte le aree sciabili ricadenti sul territorio comunale. Nel merito, in sinistra orografica del Torrente Avisio, si prevedono modifiche in ampliamento e riduzione delle aree sciabili, sui tracciati delle piste Buffaure e Aloch, in particolare nei punti di partenza / arrivo, anche in relazione alle valutazioni conclusive emerse dallo studio di un Masterplan che ha considerato aspetti inerenti l'infrastrutturazione territoriale e le problematiche di valle legate alla viabilità ed al tema dei parcheggi.

In destra orografica, nel tratto prossimo alla frazione di Pera, sono anche qui previste delle modifiche finalizzate alla regolarizzazione dell'ampiezza dell'area sciabile di Ciampedie, al fine di renderle coerenti con l'attuale strutturazione delle piste, tanto lungo il tracciato che in prossimità dell'abitato di fondovalle.



La variante non è quindi motivata e riconducibile a particolari ragioni economiche o turistiche, concentrandosi principalmente sulla riconfigurazione / correzione della perimetrazione delle aree sciabili, rappresentate al tempo su supporti cartografici oramai superati e non perfettamente coincidenti la reale localizzazione delle piste da sci e degli spazi pertinenziali necessari a garantire la realizzazione dei dispositivi di sicurezza obbligatori, in ragione del grado di difficoltà delle discese.

Inquadramento Normativo

Piano Urbanistico provinciale

Il piano urbanistico provinciale dispone delle aree sciabili secondo il contenuto dell'art.35 - **Aree sciabili e sistemi piste-impianti**.

La tavola del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali indica le aree sciabili al fine di determinare le condizioni di equilibrio dei sistemi piste-impianti di risalita, tenendo conto della situazione esistente, delle esigenze che essa determina e di un programmato sviluppo nel contesto fisico-ambientale e dell'equilibrio idrogeologico proprio di ciascuna zona.

Sono ammesse le forme di insediamento e di intervento sul suolo che riguardino il movimento degli sciatori, l'attività degli addetti agli impianti ed ai servizi di assistenza e sicurezza. Le attrezzature di servizio e le infrastrutture sono ammesse solo previo accertamento della loro stretta connessione allo svolgimento degli sport invernali, nell'ambito delle procedure autorizzative previste dalle norme provinciali in materia. Possono essere individuate altre funzioni e infrastrutture ammissibili nelle aree sciabili con deliberazione della Giunta provinciale, purché compatibili con lo svolgimento degli sport invernali o il cui esercizio possa svolgersi al di fuori della stagione invernale, tenuto conto delle esigenze di tutela paesaggistico-ambientale e della capacità di carico antropico del territorio.

Non essendo stato adottato un piano stralcio della Comunità di Valle in materia, **ai sensi del comma 5 dell'art. 35 del PUP**, previa autovalutazione, i piani regolatori generali possono modificare i perimetri delle aree sciabili, in funzione del completamento e dell'ottimizzazione del sistema piste e impianti a livello comunali ovvero locale per le aree a parco, anche sulla base di eventuali accordi con le amministrazioni interessate.

Ai sensi del comma 9 medesimo articolo, al di fuori delle aree sciabili, sono consentiti impianti di risalita e relative piste, di interesse esclusivamente locale, i collegamenti sciistici, di larghezza e pendenza limitate, e iniziative di razionalizzazione degli impianti esistenti, purché comunque non comportino aumento del carico urbanistico e la realizzazione di apprezzabili opere di infrastrutturazione, i centri per la pratica dello sci da fondo e relativi servizi.

Oltre agli specifici rimandi citati, inerenti la facoltà dei comuni di intervenire sulle aree sciabili, deve naturalmente essere garantito il rispetto dell'intero disposto normativo.

Legge urbanistica Provinciale n°15 / 2015

Ai sensi **dell'art.74 della L.P.15/2015, lett.g)**, il regolamento urbanistico edilizio provinciale definisce le disposizioni in materia di interventi ammessi nelle aree sciabili.

La modifica supposte dalla presente progettazione determinano la necessità di attuare una Variante al Piano Regolatore generale, ai sensi **dell'art.39 comma 1.**

Vinca

A seguito delle verifiche eseguite presso i competenti uffici provinciali, rilevato che le varianti P3A e P3B promuovono l'eliminazione delle aree sciabili dalla perimetrazione del S.I.C. IT3120108 "Val San Nicolò", RETE NATURA, per sola completezza di informazione, nella verifica di coerenza, verranno riportate le informazioni che riguardano questo ambito, evidenziando in dettaglio, le modifiche cartografiche previste.

Rapporto ambientale

La variante è soggetta alla redazione di un rapporto ambientale, concordato con i competenti uffici provinciali, prodotta a corredo della presente relazione tecnica.

Proposte di modifica avanzate dai censiti

Ai sensi dell'art.39 comma 1 e art.37 comma1 della L.P.15/2015, è stato effettuato l'avviso preliminare di avvio del procedimento di Variante per le aree sciabili al PRG del comune di Sèn Jan di Fassa, per trenta giorni consecutivi a decorrere dal 31 ottobre 2018.

È pervenuta una proposta di modifica, pertinente con le finalità della variante e consistente in una richiesta di rettifica dell'area sciabile, attualmente insistente in modo parziale su di un edificio denominato Baita Cruz, censita nel patrimonio edilizio storico sparso con la scheda ES12. L'immobile e la relativa pertinenza catastale sono stati inclusi nella perimetrazione, formando la variante P3G.

Tutte le altre varianti sono di iniziativa comunale, proposte dall'Amministrazione in accordo con le società operanti nel settore degli impianti.

Obiettivo della Variante

In origine, le aree scibili furono individuate cartograficamente in riferimento alla carta tecnica 1:10.000, in assenza di rilievi topografici che consentissero l'esatta collocazione dei tracciati in mappa. La contemporanea evoluzione del quadro normativo che regola, in particolare, le misure di messa in sicurezza delle piste da sci e delle tecnologie topografiche, hanno permesso all'ufficio tecnico comunale di verificare che la zonizzazione riportata nelle cartografie del PUP e quindi del Piano Regolatore Generale, presentano frequentemente delle incongruenze. Alcune di esse sono state risolte mediante procedure di errore materiale, ovvero come meri adeguamenti cartografici finalizzati ad individuare la corrispondenza dei tracciati rispetto al reale stato dei luoghi.

Va detto che i rilievi topografici eseguiti con la tecnica del georeferenzamento presentano evidenti incongruenze anche rispetto alla base catastale. Ne deriva quindi che l'ampiezza delle aree sciabili presenti frequentemente inadeguatezze e che, in punti specifici del territorio, non possano quindi essere redatti progetti di adeguamento degli impianti e delle stesse piste, benché già esistenti, mancando la condizione preliminare della conformità urbanistica.

Tutte le previsioni in ampliamento delle aree sciabili sono quindi finalizzate al conseguimento dell'aderenza della cartografia al reale stato dei luoghi.

Come si vedrà in seguito, va da sé che l'ampia riduzione delle aree sciabili, **pari a 214.747 mq**, determini, per ragioni evidenti, una ricaduta positiva sulla salvaguardia del contesto ambientale, non più subordinato a previsioni infrastrutturali.

IL CONTESTO GEOGRAFICO

In generale i comuni catastali di Pozza di Fassa, Pera e Vigo formano oggi il Comune di Sèn Jan di Fassa, inseriti nel compendio Ladino di Fassa, corrispondente all'alta valle dell'Avisio posta alle pendici delle Dolomiti. La tradizione locale si radica nella lingua e nei costumi ladini, fortemente identitaria.

La trasformazione economica della valle è avvenuta con il rapido radicarsi del turismo che si è tradotta nella rapida crescita demografica e conseguente edificazione ed antropizzazione del territorio. Oltre alle bellezze naturali, costituiscono un forte attrattore gli impianti e le piste da sci che hanno determinato un incremento delle ricettività non solo del settore alberghiero ed una proliferazione di attività complementari connesse legate all'artigianato locale ed al commercio.

Il progressivo abbandono delle attività agricole e zootecniche ha condotto alla crescita edilizia, avvenuta non solo al contorno dei centri storici, ma anche al loro

interno, essendo costituiti non già da nuclei compatti, ma da una sommatoria di piccoli agglomerati, oggi difficilmente individuabili, con la prevalenza di seconde case.

Sotto il profilo dell'offerta, la Valle di Fassa presenta il più elevato tasso di ricettività a livello provinciale, con una prevalente presenza di strutture di tipo alberghiero di alto livello e di esercizi complementari. La dotazione del patrimonio abitativo risulta sovradimensionata, soprattutto in quelle località turistiche più specializzate, il numero delle abitazioni non occupate risulta sei volte superiore al numero di quelle occupate.

Trattandosi di una specifica previsione del PRG del comune di Sèn Jan di Fassa, il contesto geografico di ricaduta della variante si limita al territorio comunale. Il tema specifico è il solo adeguamento della perimetrazione delle Aree Sciabili al fine di renderla aderente al reale stato dei luoghi.

IL CONTESTO AMBIENTALE

Premessa

Le modifiche introdotte dalla presente Variante al Piano Regolatore Generale si rapportano al contesto ambientale esistente Fassano ed alle aree di particolare pregio territoriale. Per quanto sin qui evidenziato nei paragrafi precedenti, gli adeguamenti cartografici, proprio perché parte del PRG di Sèn Jan di Fassa, non hanno alcuna ricaduta su ambiti geografici e territori esterni ai confini comunali.

Nel territorio Fassano sono presenti aree protette per un totale di circa 6.900 ettari, con valenze naturali di livello internazionale per quanto riguarda la geologia e la geomorfologia, le particolarità botaniche, la qualità delle acque superficiali, la presenza diffusa di aree umide e del ghiacciaio più ampio delle Dolomiti, la Marmolada.

Sono state attuate politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dalle emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nella valle, attraverso il sistema della **Rete Natura e la rete di riserve RR**, che nel territorio Fassano sono coordinate dalla **Cordanza per i patrimoni naturèl**. La finalità è consolidare l'infrastruttura ambientale della valle mediante misure ed interventi atti a superare gli effetti della frammentazione ambientale su specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici, mediante una gestione coordinata degli ambiti circostanti e di connessione.

La presenza antropica

nelle aree di montagna, le attività e le tradizioni locali fanno riferimento:

- all'uso civico
- alla selvicoltura
- all'allevamento zootecnico

- al pascolo, all'agricoltura di montagna
- al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico
- alla caccia, alla pesca
- alla raccolta dei funghi
- alla raccolta dei frutti del bosco e all'apicoltura
- alle attività educative e turistico-ricreative compatibili con la conservazione attiva degli ecosistemi.

La ricchezza floristica

Legata alla presenza di specie rare (zona di Forcella Pasche-Colle Ombert) e aspetti vegetazionali e paesaggistici di rilievo (cembrete a picco sulle pittoresche rupi di Mearins). Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione (pernìce bianca, gallo cedrone, aquila reale, francolino di monte e civetta nana).

Il territorio si contraddistingue per la presenza di substrati geologici diversi; questa caratteristica, abbinata all'ampia diversità di habitat presenti, riesce a soddisfare le esigenze di specie diverse tanto che la biodiversità floristica della valle presenta pregevoli motivi di interesse.

sono presenti specie rare di interesse comunitario, tra le quali:

- *Artemisia atrata* - assenzio nero
- *Campanula morettina* - campanula di Moretti
- *Cypripedium calceolus* - scarpetta di Venere
- *Draba dolomitica* - draba delle Dolomiti
- *Gentiana prostrata* - genziana prostrata
- *Hieracium alpicola* - sparviere delle Alpi
- *Juncus arcticus* - giunco artico
- *Myricaria germanica* - tamerice alpina
- *Rhizobrya alpina* - coclearia alpina
- *Saxifraga facchinii* - sassifraga di Facchini
- *Sedum villosum* - borracina villosa
- *Thalictrum alpinum* - pigamo alpino

Le Foreste

La vallata endoalpina a notevole variabilità di substrato (calcare, dolomia e basalti). Il sito interessa soprattutto la destra idrografica, occupata in basso dai boschi di conifere con pino cembro ed in alto da praterie pingui ricche di specie. Sono comprese anche aree di cresta e di vetta della fascia alpina.

I boschi rappresentano approssimativamente il 40% della superficie della valle. Il clima della Val di Fassa, con inverni lunghi e piuttosto rigidi ed estati brevi, ha una grande influenza sulla vegetazione forestale. Questa, infatti, risulta essere composta essenzialmente da conifere mentre le latifoglie (frassino, acero di monte, salici, ontani) si trovano solo sporadicamente nei boschi. La specie maggiormente presente è senza dubbio l'abete rosso, che si sviluppa incontrastato lungo la maggior parte dei

versanti della valle fino a 1800 metri. L'abete bianco, al contrario, riesce a svilupparsi solamente in zone particolarmente umide tanto che la sua presenza sul territorio è piuttosto scarsa. Discorso analogo può essere fatto per il pino silvestre la cui presenza è limitata a qualche versante ben esposto al sole in destra orografica del torrente Avisio. Il larice, che spesso si trova insieme all'abete rosso, forma dei gruppi puri soprattutto nella fascia compresa tra 1700 e 2000 metri. A queste quote è ben presente anche il pino cembro che si trova molto spesso frammisto al larice ma che in alcune zone riesce a formare delle cembrete pure. Oggi giorno queste due specie, assieme all'abete e all'ontano verde, tendono sempre più ad occupare zone che in passato erano adibite al pascolo.

La Fauna

La Val di Fassa, con la propria varietà di ambienti, rappresenta un luogo ideale per la presenza e la riproduzione di molte specie animali. Alcuni di questi ambienti sono di fondamentale importanza per la sopravvivenza di alcune rare specie, soprattutto per quanto riguarda gli uccelli. Le specie di interesse comunitario soggette a particolari misure di conservazione, sono:

- *Accipiter gentilis* - astore
- *Accipiter nisus* - sparviere
- *Aegolius funereus* - civetta capogrosso
- *Anthus trivialis* - prispolone
- *Aquila chrysaetos* - aquila reale
- *Bonasia bonasia* - francolino di monte
- *Glaucidium passerinum* - civetta nana
- *Gypaetus barbatus* - avvoltoio barbuto
- *Lagopus mutus helveticus* - pernice bianca
- *Oenanthe oenanthe* - culbianco
- *Picoides tridactylus* - picchio tridattilo
- *Picus canus* - picchio cenerino
- *Tetrao tetrix* - gallo forcello, fagiano di monte
- *Tetrao urogallus* - gallo cedrone

Terra e Acqua

La presenza diffusa di acque superficiali caratterizza la maggior parte dei paesaggi della valle. Ai corsi d'acqua sono riconosciute importanti caratteristiche ecologiche che contribuiscono alla formazione di habitat fondamentali per il mantenimento di alcune specie, sia animali che vegetali, che da essi dipendono a seconda delle caratteristiche stagionali, ambientali e zonali.

Terra

I processi geologici e geomorfologici che hanno dato origine alle Dolomiti si possono far risalire ad almeno 250 milioni di anni fa. Infatti, grazie ad un ambiente marino, si vennero a creare delle condizioni ideali per lo sviluppo di numerose colonie di biocostruttori che hanno portato alla costruzione dei massicci dolomitici che caratterizzano oggi il territorio della valle. La peculiarità che contraddistingue questi ambienti è data dalla vicinanza tra rocce di natura diversa. Infatti, vi si trovano rapporti tra rocce eruttive e rocce sedimentarie di piattaforma carbonatica. Questa peculiarità consente di poter ammirare dei contrasti unici tra le chiare pareti calcaree e dolomitiche e le scure rocce vulcaniche. L'origine di queste è da ricondurre alla presenza di alcuni vulcani posti nei dintorni della catena dei Monzoni. L'attività vulcanica verificatasi nella regione dolomitica è stata così imponente che può essere considerata tra le più importanti regioni vulcaniche d'Europa del Triassico medio.

Le unità vulcaniche e i prodotti sedimentari dovuti alla successiva erosione delle vulcaniti caratterizzano i rilievi montuosi come il Buffaure e parti delle Valli di San Nicolò e Duron. Al termine dell'attività vulcanica, gli organismi biocostruttori ricominciarono la loro attività dando origine a nuove piattaforme carbonatiche note oggi come Dolomia Cassiana. La storia più recente della Valle è legata soprattutto a fenomeni di erosione, di accumulo di sedimenti e all'impronta lasciata dall'espansione dei ghiacciai.

Acqua

Il territorio della Val di Fassa vanta una ben sviluppata rete idrografica. Il corso d'acqua principale, l'Avisio, prende vita dal ghiacciaio della Marmolada e scendendo per i ripidi pendii arriva ad immettersi nel lago artificiale di Fedaia, presso l'omonimo passo, per poi proseguire verso valle. L'Avisio, che attraversa l'intera vallata fassana, continua il proprio tragitto lungo la Val di Fiemme e la Val di Cembra. In Val di Fassa, raccoglie le acque di numerosi piccoli affluenti. Tra i più importanti, il primo ad immettersi nell'Avisio, nei pressi dell'abitato di Penìa, è il Rio Contrin che prende il nome dall'omonima valle. A Canazei prima e Campitello dopo, l'Avisio aumenta la propria portata grazie al Rio Antermont, che nasce dal Gruppo del Sella, e al Rio Duron proveniente dall'omonima valle. Successivamente si immettono nel corso d'acqua principale il Rio Dona, il Rio Udai e il Rio Soal provenienti dal Catinaccio. A Pozza di Fassa si immette il Rio San Nicolò che raccoglie a monte dell'abitato le acque del Rio Monzoni prima e del Rio Giumela dopo. Proseguendo ancora verso valle, si immettono il Rio Vael nei pressi di Vigo di Fassa, il Rio Barbide nei pressi di Soraga e infine il Rio San Pellegrino e il Rio di Costalunga nei pressi dell'abitato di Moena.

Oltre ai corsi d'acqua, in Val di Fassa sono presenti anche alcuni bacini lacustri, generalmente piccoli e di alta quota. La maggior parte di essi sono di origine glaciale ad esclusione del lago di Antermoia la cui genesi va ricercata in uno sbarramento da frana. Nel gruppo del Catinaccio, oltre al sopracitato lago di Antermoia troviamo il

Laghetto di Larsech, mentre nel gruppo del Sella troviamo il Laghetto del Boè ed il Laghetto delle Mèsules. A questi vanno aggiunti il Lago di Lagùsel in val San Nicolò, il Laghetto delle Selle in Val Monzoni e il Lago di Alochet nei pressi del passo San Pellegrino.

Il panorama idrografico è completato dagli sbarramenti artificiali della diga di Fedaia e della diga di Pezzé a cavallo tra Soraga e Moena.

Ambito della rete delle riserve fassane

Le aree costituenti la rete delle riserve si trovano sia in destra che in sinistra orografica del torrente Avisio e sono distribuite sui 7 Comuni della valle e rivestono un ruolo essenziale per la salvaguardia di aspetti naturalistici e paesaggistici unici, per l'elevata variabilità di habitat presenti (praterie alpine, aree umide, torbiere, habitat rocciosi, nevai e ghiacciai perenni), e per la presenza e la riproduzione di specie vegetali e animali in via d'estinzione. Di rilievo sono due gruppi dolomitici riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Si tratta della parte trentina della Marmolada e della parte trentina del Latemar-Catinaccio-Sciliar, quest'ultima condivisa con la vicina Val di Fiemme.

Punti di forza e opportunità del territori

I punti di forza sono costituiti dalla dotazione ricettiva ed impiantistica, dal quadro insediativo tradizionale caratterizzato da architetture rustiche di grande valore, dallo straordinario scenario dolomitico. Le prospettive di sviluppo sono quelle del miglioramento qualitativo, più che quantitativo, caratterizzando ancora più l'offerta e integrando il turismo con le attività complementari. Va perseguita la riqualificazione turistica della Marmolada, razionalizzando le infrastrutture esistenti finalizzate allo sci estivo e valorizzandone il ruolo paesaggistico e storico anche nella prospettiva della candidatura delle Dolomiti all'iscrizione nel patrimonio UNESCO.

Criticità territoriali

Le criticità rilevanti sono così sintetizzabili:

- l'accessibilità viabilistica costituisce un punto debole, a causa della congestione dei canali di traffico accentuata da una ricettività turistica stagionalmente preponderante.
- il sistema impiantistico, pur di livello elevato, deve essere posto in relazione con gli effetti conseguenti alle portate orarie.

Strategie vocazionali

Con rimando all'allegato E del PUP, sono del tutto condivisibili le strategie vocazionali da porre in essere per uno sviluppo territoriale futuribile sostenibile, orientandosi verso:

- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;
- perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio;
- perseguire lo sviluppo ordinato degli insediamenti, al fine del mantenimento dell'identità del territorio; organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici.

Piste ed impianti esistenti

L'area sciistica del Buffaure e di Ciampac costituiscono un unico comparto sciistico grazie al collegamento realizzato nella parte alta della Val Jumela, caratterizzato da una notevole diversificazione di impianti e tipologie di piste. Complessivamente le aree sciabili insistenti sul territorio comunale di Sèn Jan di Fassa sono ad oggi pari a 6,71 Km² – (671 ettari)

Queste sono le caratteristiche delle piste esistenti:

in loc. Ciampac:

- pista (11/2/1) Roseal, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 661 ml, con pendenze variabili fra il 15 % ed il 43 % e larghezze che vanno da 38 m a 65 m, il cui tracciato attraversa zone prative; l'impianto di risalita è costituito da una seggiovia a 4 posti ad attacco fisso realizzata nel 1982 e revisionata nel 2012;
- pista (11/2/2) Sella Brunech, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 1622 ml, con pendenze variabili fra il 7 % ed il 38 % e larghezze che vanno da 16 m a 105 m, il cui tracciato attraversa zone prative; l'impianto di risalita è costituito da una seggiovia a 4 posti ad agganciamento automatico, realizzata nel 1990 e revisionata nel 2010;
- pista (11/2/3) Delle Baite, di difficoltà facile (Blu), di lunghezza pari a circa 466 ml, con pendenze variabili fra il 8 % ed il 18 % e larghezze che vanno da 37 m a 90 m, il cui tracciato attraversa zone prative; l'impianto di risalita è costituito da una sciovia, realizzata nel 2006
- pista (11/2/4) Sasso di Rocca 1, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 611 ml, con pendenze variabili fra il 12 % ed il 37 % e larghezze che vanno da 28 m a 48 m, il cui tracciato attraversa zone prative; l'impianto di risalita è costituito da una seggiovia a 4 posti ad attacco fisso, ricostruita parzialmente nel 2008;
- pista (11/2/5) Sasso di Rocca 2, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 658 ml, con pendenze variabili fra il 9 % ed il 36 % e larghezze che vanno da 18 m a 48 m, il cui tracciato attraversa zone prative;
- pista (11/2/6) Alba - Ciampac, difficile (nera), di lunghezza pari a circa 2195 ml, con pendenze variabili fra il 12 % ed il 55 % e larghezze che vanno da 7 m a 76 m, il cui tracciato attraversa boschi piuttosto fitti; l'impianto di risalita è costituito da una funivia a 75 posti realizzata nel 1975;
- pista (11/2/9) Orsa Maggiore, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 2056 ml, con pendenze variabili fra il 7 % ed il 34 % e larghezze che vanno da 16 m a 40 m, il cui tracciato attraversa zone prative; l'impianto di risalita è costituito da una seggiovia a 4 posti ad agganciamento automatico, realizzata nel 2004.

- pista (11/2/12) variante Delle Baite, di difficoltà facile (blu), di lunghezza pari a circa 458 ml, con pendenze variabili fra il 6 % ed il 16 % e larghezze che vanno da 7 m a 33 m, il cui tracciato attraversa zone prative;

in loc. Buffaure:

- pista (11/5/2) Buffaure (rientro), di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 5100 ml, con pendenze variabili fra il 10 % ed il 40 %, a tratti (nel finale) praticamente piana e larghezze che vanno da 10 m a 60 m, il cui tracciato attraversa boschi piuttosto fitti; l'impianto di risalita è costituito dalla cabinovia a 6 posti ad agganciamento automatico (alcune cabine sono predisposte per il trasporto delle biciclette in estate per il downhill) realizzata nel 1996;
- pista (11/5/7) Buffaure di Sotto, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 692 ml, con pendenze variabili fra il 2 % ed il 43 % e larghezze che vanno da 20 m a 70 m, costeggia boschi piuttosto fitti.
- pista (11/5/9) Baby Buffaure: pista facile (blu), di lunghezza pari a circa 180 ml, con pendenze variabili fra il 5% e il 15%, a tratti praticamente piana, di larghezza circa 50 ml, il cui tracciato costeggia bosco rado; l'impianto di risalita è a scivola realizzata nel 1968;
- pista (11/5/13) Valvacin A, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 1640 ml, con pendenze variabili fra il 5 % ed il 44 % e larghezze che vanno da 15 m a 70 m, il cui tracciato attraversa zone prative; l'impianto di risalita è costituito da una seggiovia a 4 posti ad attacco fisso realizzata nel 1997.
- pista (11/5/14) Pala del Geiger, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 698 ml, con pendenze variabili fra il 16 % ed il 48 % e larghezze che vanno da 29 m a 50 m, il cui tracciato attraversa zone prative; l'impianto di risalita è costituito da una seggiovia a 4 posti ad attacco fisso realizzata nel 2004;
- pista (11/5/15) Valvacin B, di difficoltà media (rossa), di lunghezza pari a circa 747 ml, con pendenze variabili fra il 4 % ed il 46 % e larghezze che vanno da 15 m a 70 m, il cui tracciato attraversa zone prative;

All'interno e nelle prossimità delle aree sciabili, esistono inoltre strutture che vanno dal Rifugio ad attività ricettive di tipo alberghiero in senso stretto.

Molti dei tracciati e degli impianti vengono utilizzati anche nei mesi estivi, per escursioni a piedi ed in bicicletta, ampliando la gamma dell'offerta a tutto l'arco dell'anno.

A supporto delle piste da sci sul Comune di Sèn Jan, sono disponibili aree a parcheggio per una superficie complessiva pari a mq.12.500 equivalenti a circa 750 posti macchina. Alcuni di questi si trovano in prossimità degli impianti di risalita.

Altrimenti sono distribuiti all'interno del tessuto edilizio comunale e supportati da sistemi di trasporto locali e privati, per condurre gli sciatori agli impianti stessi.

Relazione ambientale

La presente relazione tecnica di Piano e la relazione Ambientale di supporto alla Variante puntuale delle aree sciabili sono motivate dalla necessità di conformare il PRG alle disposizioni dell'art.35 del Piano Urbanistico Provinciale

Organi di gestione

Gli organi di gestione e di interlocuzione per la gestione delle aree sciabili sono:

Provincia Autonoma di Trento (verifica di coerenza esterna – PUP)
 Comun General de Fascia (verifica di coerenza con il Piano di Comunità)
 Comune di Sèn Jan di Fassa (verifica di coerenza interna – PRG)
 Consorzio dei Comuni (aree gravate dal diritto di uso civico)
 ASUC Pozza di Fassa (aree gravate dal diritto di uso civico)
 ASUC Pera di Fassa (aree gravate dal diritto di uso civico)
 Rete di Riserve della Val di Fassa

Coordinamento della Rete

www.reteriservevaldifassa.tn.it

Nell'ambito della rete delle riserve è essenziale il ruolo svolto dalla **Cordanza per I Patrimoine naturèl de Fascia**, costituita dai seguenti soggetti

- Conferenza della Rete
- Presidente della Rete
- Forum territoriale (Desch dla Cordanza)
- Comitato tecnico-scientifico della Rete di riserve
- Coordinatore della Rete

Il Coordinamento della Rete è la struttura tecnica, incardinata nelle struttura amministrativa dell'Ente capofila, che svolge attività di progettazione e gestione, coordinamento e supporto agli organi della "Rete di riserve della Val di Fassa - Cordanza per I Patrimoine Naturèl de Fascia".

L'ufficio del Coordinamento si può avvalere di altre figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete, anche facendo riferimento alla mobilità inter-enti.

Il Coordinamento promuove la collaborazione reciproca con altri enti/soggetti gestori delle aree protette e/o delle reti sia all'interno della provincia che all'esterno.

L'Ente capofila, cioè il Comun General de Fascia, nomina il responsabile dell'ufficio di Coordinamento (Coordinatore).

Il Coordinamento ha il compito di consultare e coinvolgere, in base alle tipologie di attività di gestione o progettazione, il comitato tecnico-scientifico, comprese le strutture tecniche competenti della PAT o degli altri enti amministrativi interessati.

Il responsabile del funzionamento della Rete di fronte alla Conferenza ed ha i seguenti compiti:

- svolge le funzioni di segreteria della Conferenza e del Desch
- organizza e coordina l'attività della Rete, ivi compresa quella demandata a terzi, e ne riferisce sia alla Conferenza che al Comitato tecnico-scientifico
- attiva le competenze di supporto specialistico necessarie
- partecipa al Coordinamento provinciale delle aree protette.

Coinvolgimento degli enti gestori in rapporto alla variante al PRG

Con specifico riferimento alla variante in oggetto, gli enti coinvolti sono:

Provincia Autonoma di Trento (verifica di coerenza esterna – PUP)

Comune di Sèn Jan di Fassa

ASUC Pozza di Fassa (aree gravate dal diritto di uso civico)

ASUC Pera di Fassa (aree gravate dal diritto di uso civico)

CONTENUTO DELLA VARIANTE

Modifiche cartografiche di variante

Per quanto premesso, la variante si traduce concretamente, in una serie di ampliamenti e riduzioni delle aree sciabili lungo i pendii naturali di vallata, insistendo in modo particolare in alcuni punti – partenza / arrivo degli impianti, in stretta connessione con il tessuto edilizio di fondo valle ed in particolari dislocazione dei tracciati, con la funzione di regolarizzare la cartografia rispetto alle aree pertinentziali necessarie all'allestimento delle misure di sicurezza, quali reti e dissuasori di velocità o per favorire punti di raccordo fra i vari impianti di risalita esistenti;

Sinteticamente e per ciascuna area sciabile, le varianti possono essere così riassunte.

Area sciabile Ciampedie

Si propongono complessivamente 6 varianti, tutte insistenti nella zona terminale della pista, delle quali due in riduzione e quattro in ampliamento dell'area sciabile.

Variante P1A

In rapporto alla reale dislocazione della pista ed all'ampiezza delle aree pertinentziali necessarie a garantire la posa dei dispositivi di sicurezza, si verifica che, rispetto all'attuale rappresentazione delle aree sciabili nella cartografia di piano, una superficie di circa 46.850 mq. per ragioni orografiche e di attestazione consolidata del tracciato, non abbia alcuna concreta valenza previsionale. L'attuazione di una previsione di stralcio si traduce quindi in una miglioria in rapporto alle tematiche di tutela e salvaguardia ambientale, eliminando una previsione rientrante nelle opere di infrastrutturazione territoriale.

Variante P1B

Anche in questo caso, l'area individuata si colloca totalmente al di fuori dell'ambito rispetto al quale si sviluppa il tracciato consolidato della pista da sci. La previsione urbanistica non è quindi coerente con lo stato di fatto esistente e permette di ridurre l'ampiezza dell'area sciabile di una superficie di circa 3600 mq.

Variante P1C

La variante prevede in questo caso un ampliamento dell'area sciabile. Il sopralluogo compiuto ha permesso di verificare che si tratta di un'area in realtà già allestita e funzionante come pista da sci, corrispondente ad una curva che immette in un punto di raccordo degli impianti di risalita. Il tracciato della pista da sci si approssima notevolmente al limite della perimetrazione dell'area sciabile, dalla quale restano escluse le pertinenze impiegate per la posa delle reti e degli allestimenti di servizio.

La superficie in ampliamento proposta è pari a circa 7.920 mq.

Variante P1D

L'attestazione della pista da sci coincide con il limite di individuazione dell'area sciabile. Anche in questo caso, il sopralluogo ha permesso di verificare uno stato di fatto consolidato e che l'area pertinenziale, al limitare del bosco, destinata all'installazione delle reti di protezione e dei dispositivi di sicurezza non sia ricompresa nella destinazione di area sciabile per un mero errore cartografico. La superficie proposta in ampliamento è in questo caso di 12.800 mq-

Varianti P1E e P1F

Entrambe le varianti riguardano la parte finale della pista, ove sono collocati gli impianti di partenza arrivo della stazione sciistica, in un ambito interstiziale all'edificio di espansione edilizia di raccordo fra i nuclei sparsi del centro storico che caratterizzano l'abitato delle frazioni di Pera e Pozza.

Anche in questo caso si tratta di una presa d'atto cartografica che descrive uno stato dei luoghi consolidato. Si tratta di ambiti che normalmente vengono occupati e percorsi dagli utenti degli impianti, di pertinenza al tracciato sciistico.

l'ampliamento dell'area sciabile - variante P1E è pari a mq.4.234 e di mq.2773 per la variante P1F.

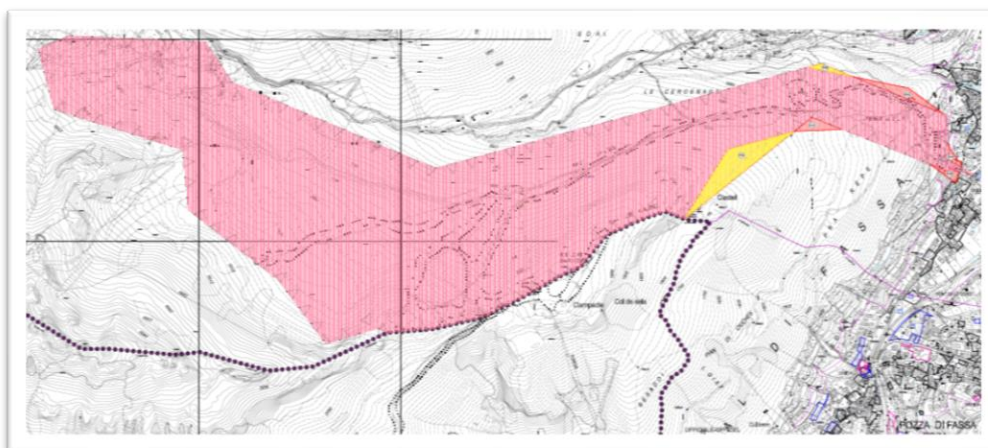
Conclusione

In nessuno dei casi descritti è prevista la realizzazione di opere, se non rientranti direttamente nella normale attività di gestione e manutenzione del tracciato.

Resoconto dimensionale varianti Ciampedie

Sulla base di quanto descritto, le proposte di modifica avanzate comportano una riduzione della dimensione dell'area sciabile, per una superficie complessiva di circa 22.700 mq. Per i dettagli si fa rimando alla seguente scheda di riepilogo.

AREA SCIABILE CIAMPEDIE			
CARTOGRAFIA	N°	OGGETTO	SUP.
VARIANTE	P1A	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.46.847
VARIANTE	P1B	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.3.598
VARIANTE	P1C	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.7.923
VARIANTE	P1D	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.12.823
VARIANTE	P1E	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.4.234
VARIANTE	P1F	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.2.773
BILANCIO		RIDUZIONE	MQ.50.445



Area sciabile Aloch

Si propongono complessivamente 3 varianti, tutte insistenti nella zona terminale della pista, delle quali due in ampliamento ed una in riduzione dell'area sciabile.

Variante P2A

In rapporto alla reale dislocazione della pista si verifica che, rispetto all'attuale rappresentazione delle aree sciabili nella cartografia di piano, una superficie di circa 37.955 mq. per evidenti ragioni di attestazione del tracciato consolidato, non abbia alcuna concreta valenza previsionale. Questo ambito costituiva la premessa per un eventuale collegamento della pista di Aloch con Cimapedie, all'interno di un contesto oramai edificato che per le sue prerogative, non rende attuabile questa previsione.

Varianti P2B e P2C

Entrambe le varianti riguardano la parte finale della pista di Aloch, punto di partenza e arrivo della stazione sciistica, in un ambito interstiziale all'edificato di espansione edilizia della frazione di Pozza. Al limitare dell'abitato ed a ridosso dell'area urbana che ospita un parcheggio ed alcune strutture a servizio degli impianti, si attua un semplice adeguamento cartografico, presa d'atto di uno stato di fatto consolidato.

Le superfici in ampliamento proposte sono rispettivamente di circa 750 mq. per l'area denominata P2B e di circa 700mq. per l'area denominata P2C

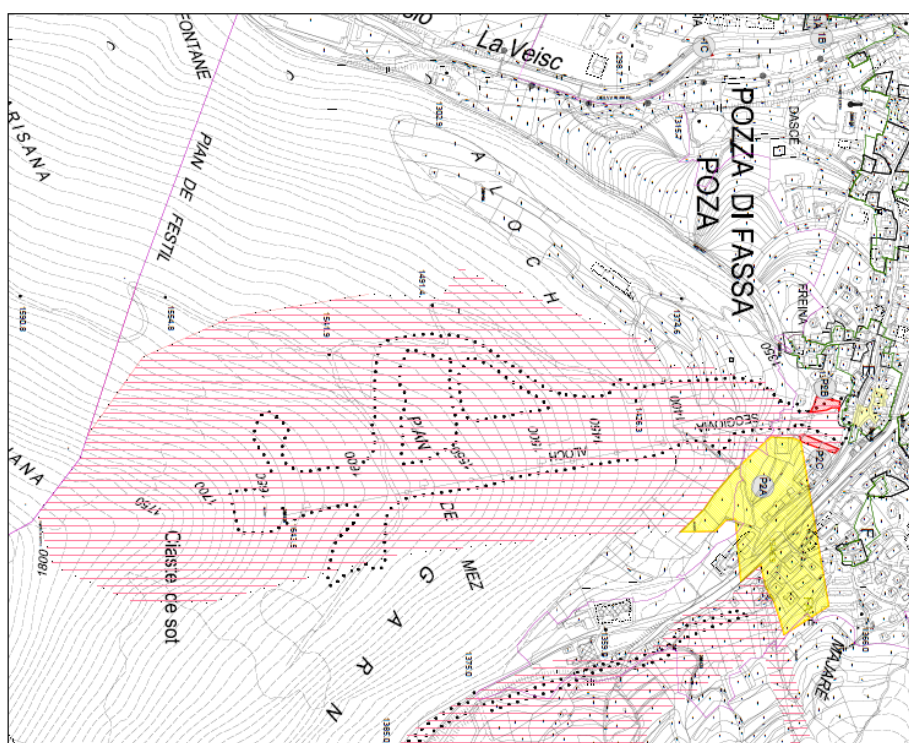
Parterre della pista

Il parterre della pista ha necessità di essere rivisto, rilevato che ad oggi è caratterizzato dalla presenza di una serie di fabbricati di servizio agli impianti, realizzati nel tempo in base alle necessità che via via andavano concretandosi. In questo caso la previsione è demandata alla zonizzazione del PRG, in riferimento alla variante al territorio aperto in corso di definizione o per tramite di una variante puntuale per opere pubbliche, con l'individuazione di una destinazione, presumibilmente plurima, normata da uno specifico riferimento normativo.

Resoconto dimensionale varianti Aloch

Sulla base di quanto descritto, le proposte di modifica avanzate comportano una riduzione della dimensione complessiva dell'area sciabile, per una superficie complessiva di circa 36.488 mq complessivi, come attestato dalla seguente scheda di riepilogo.

AREA SCIABILE ALOCH			
CARTOGRAFIA	N°	OGGETTO	SUP.
VARIANTE	P2A	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.37.955
VARIANTE	P2B	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.766
VARIANTE	P2C	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.701
RIDUZIONE MQ.36.488			



Area sciabile Buffaure

Si propongono complessivamente 6 varianti, delle quali una sola in ampliamento. Le riduzioni attuate conformano la previsione delle aree sciabili al reale stato di utilizzo della pista, conseguendo precisazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, al limitare dell'ambito del SIC – Valle San Niccolò, rispetto alla perimetrazione di individuazione del quale sono stralciati tutti i punti di interferenza.

L'unica area in ampliamento ha la funzione di contestualizzare il recupero di un tracciato esistente, abbandonato e per tale ragione escluso dalla precedente individuazione cartografica.

Variante P3A e P3B

Le modifiche proposte si riferiscono alla riduzione dell'area sciabile per una superficie di circa 39.389 mq per la variante P3A e di circa 420 mq per la variante P3B, entrambe interferenti con il SIC - IT3120108 – Valle San Niccolò, in rapporto al tracciato ormai consolidato del sistema delle piste locali che rendono superflua tale previsione, la cui rimozione si traduce in una immediata e positiva ricaduta sull'assetto ambientale, in un ambito protetto dal punto di vista naturalistico.

A seguito di confronto con i competenti servizi provinciali – rete natura, rilevato che la variante determina una riduzione delle aree sciabili interferenti con l'ambito del SIC, non si rende necessaria la redazione della Vinca.

Variante P3C

L'ipotesi cartografica rappresenta un ambito all'interno del quale è previsto un ampliamento dell'area sciabile, al fine di renderla aderente con una ipotesi progettuale promossa dalla società Impianti, per la realizzazione di una nuova pista facile in località Buffaure di sotto.

La previsione del PRG, incoerente con l'ambito da ripristinare, determina la necessità di incrementare l'area sciabile per una superficie complessiva di 36.718 mq.

Il sopralluogo compiuto in loco ha consentito di rilevare che solamente un'ansa a gomito della pista pre-esistente ricada al di fuori dell'ambito sciistico.

Variante P3D

In contiguità con l'ambito di variante P3C, per ragioni orografiche, risulta invece inutilizzabile una porzione dell'area sciabile, corrispondente ad un pendio che si discosta dalla rete delle piste da sci esistenti, divenendo di fatto una previsione incoerente. Si provvede allo stralcio di una superficie di circa 33.186 mq.

Variante P3E

Il tracciato consolidato della pista e l'ampiezza delle aree pertinentziali di garanzia per la posa dei dispositivi di sicurezza, rivela che un ampio ambito dell'area sciabile sia incoerente con l'attuale rappresentazione cartografia del PRG, risultando fuori portata e per tale ragione inutilizzabile. L'ipotesi avanzata propone lo stralcio di una superficie di circa 113.616 mq.

Variante P3F

La correzione della previsione cartografica del PRG avviene in questo caso in prossimità del tracciato obbligato della esistente pista, stralciando un compendio inutilizzabile delle aree sciabili. In questo caso la superficie è pari a mq- 8255

Variante P3G

Con osservazione prot.11631/A del 12 novembre 2018 è pervenuta agli atti nel periodo di apertura dei termini per la presentazione di proposte di modifica, una richiesta pertinente con l'obiettivo della variante in itinere, ovvero una ulteriore presa d'atto cartografica insistente sulla p.ed.919 in c.c. Pera – Baita Cruz – censita come edificio sparso del patrimonio edilizio storico. La perimetrazione dell'area sciabile ricade proprio sull'edificio, dividendolo a metà. Pur essendo chiaro l'orientamento normativo per il quale, in circostanze analoghe, si adotta sempre la lettura più restrittiva della norma, si provvede ad adeguare la cartografia, riferendo la nuova perimetrazione alla particella fondiaria 1971/1. La superficie in ampliamento dell'area sciabile corrisponde a 4300 mq.

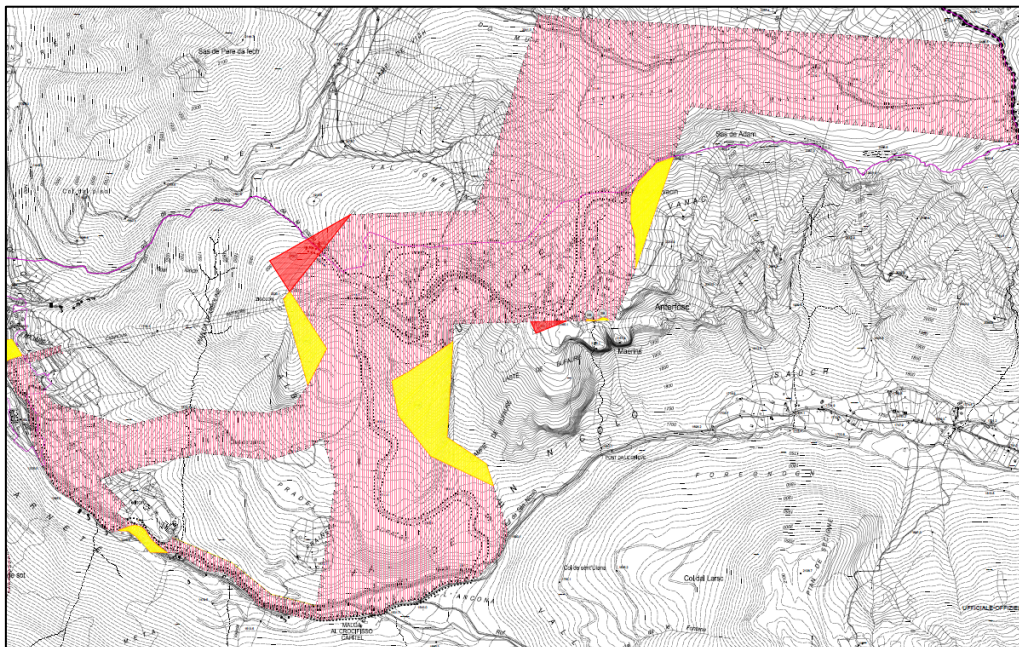
Conclusione

In nessuno dei casi descritti è prevista la realizzazione di opere, se non rientranti direttamente nella normale attività di gestione e manutenzione delle piste.

AREA SCIABILE BUFFAURE			
CARTOGRAFIA	N°	OGGETTO	SUP.
VARIANTE	P3A	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.39.389
VARIANTE	P3B	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.420
VARIANTE	P3C	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.36.718
VARIANTE	P3D	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.33.186
VARIANTE	P3E	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.113.616
VARIANTE	P3F	RIDUZIONE AREA SCIABILE	MQ.8.255
VARIANTE	P3G	AMPLIAMENTI AREA SCIABILE	MQ.4303
		RIDUZIONE	MQ.190.563

Resoconto dimensionale varianti Buffaure

Sulla base di quanto descritto, le proposte di modifica avanzate comportano una riduzione della dimensione dell'area sciabile, per una superficie complessiva di circa 194.866 mq. Per i dettagli si fa rimando alla seguente scheda di riepilogo.



AREA SCIABILE VAJOLET – CAMPO SCUOLA

In sinistra orografica del Fiume Avisio, i maestri da sci del campo scuola dell'area sciabile Vajolet chiedono di provvedere ad una presa d'atto cartografica, ampliando l'area sciabile per ricomprendere particelle fondiari di proprietà, sulle quali realizzare opere mobili di intrattenimento, in coerenza con la destinazione urbanistica di zona.

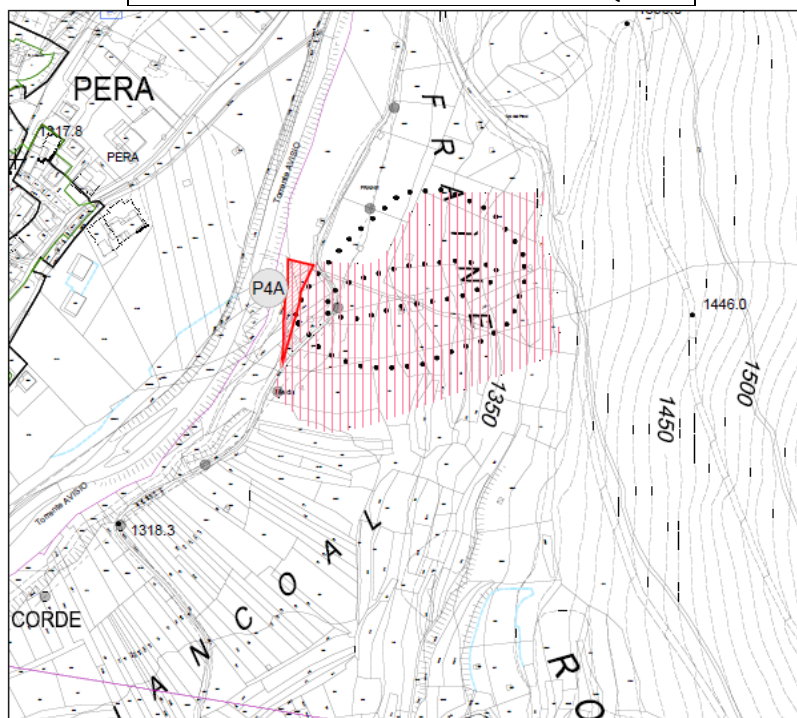
Variante P4A

Il sito presenta una serie di criticità, ricadendo nella perimetrazione degli ambiti fluviali, pur trattandosi di una porzione di territorio cartograficamente destinata dal PRG alla realizzazione di un parco attrezzato. In quest'ottica permanendo la destinazione urbanistica di zona, l'ampliamento dell'area sciabile ha la sola finalità di fornire una conformità urbanistica legata all'uso dell'area nei mesi invernali.

Essendo la presente trattazione ascritta alle tematiche di pianificazione territoriale, i presupposti considerati sono quelli derivanti dal potenziale utilizzo del sito, ovvero inerente la collocazione di allestimenti mobili. Eventuali altre soluzioni dovranno essere soggette alle procedure previste per legge, in ambiti sensibili dal punto di vista ambientale.

L'area in ampliamento, tracciata nel rispetto dell'area di rischio R3, ha una superficie complessiva di mq.1.114.

AREA SCIABILE VAJOLET – SCUOLA DI SCI			
CARTOGRAFIA	N°	OGGETTO	SUP.
VARIANTE	P4A	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	MQ.1.114
INCREMENTO MQ.1.114			



CONCLUSIONI

A seguito dell'approvazione in via definitiva, della presente variante, la riduzione delle aree sciabili sarà, salvo osservazioni, pari a 281.799 mq. – in ampliamento mq.67.052 mq. con **un conguaglio finale in detrazione di mq.214.747.**

VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

Al fine di verificare la coerenza delle varianti introdotte, si è provveduto a riscontrare la previsione del PRG – AREE SCIABILI rispetto al Piano urbanistico Provinciale.

La documentazione è stata organizzata con riferimento alle seguenti sigle principali, che contraddistinguono in cartografia tutte le modifiche introdotte, tanto in ampliamento che in riduzione, e costituiscono la numerazione dello shape file V100 – varianti cartografiche principali;

- **P1 - Pista di Ciampedie** – le relative varianti sono quindi denominate in ordine alfabetico P1A, P1B, P1C, P1D, P1E, P1F;
- **P2 - Pista di Aloch** – le relative varianti sono quindi denominate in ordine alfabetico P2A, P2B, P2C;
- **P3 - Pista di Buffaure** – le relative varianti sono quindi denominate in ordine alfabetico P3A, P3B, P3C, P3D, P3E, P3F, P3G;
- **P4 – Pista Vajolet** - campo scuola - la relativa variante è quindi denominata P4A

A queste si sommano le cartografie del PRG, che rappresentano nello stato di variante e di progetto, il tema delle aree sciabili, in rapporto al sistema infrastrutturale.

Le verifiche di coerenza cartografiche inerenti le proposte di modifica sono quindi state suddivise e fascicolate in allegato alla presente, in due raggruppamenti:

- **ampliamento delle aree sciabili** - rilevato che si tratta di previsioni che dispongono una infrastrutturazione territoriale, necessitano di un riscontro rispetto alle tematiche ambientali; nel merito, la sola variante P3C costituisce un ampliamento delle aree sciabili che presuma la riabilitazione di un tracciato abbandonato ed ora tornato attuale per la realizzazione di una pista facile in località Buffaure di sotto. In tutti gli altri casi si ratificano situazioni già esistenti, quali prese d'atto di regolarizzazione cartografica.

Le varianti in ampliamento sono le seguenti:

Pista Ciampedie	P1C, P1D, P1E, P1F
Pista Aloch	P2B, P2C
Pista Buffaure	P3C , P3G
Pista Vajolet	P4A

- **riduzione delle aree sciabili** - posto che le varianti che contemplano una riduzione delle aree determinino in ogni caso una condizione di miglioria rispetto al contesto ambientale generale e rispetto ad ogni livello di gestione cartografica del territorio, non necessitano di particolari analisi rilevato che, a meno della previsione dell'area sciabile, valgano i tematismi ad essa sottoposti; eccezion fatta per la carta del Rischio che migliora generalmente il proprio assetto di una classe.

VARIANTI IN AMPLIAMENTO DELLE AREE SCIABILI

CIAMPEDIE - VARIANTE P1C

Inquadramento strutturale:

la previsione ricade nel quadro primario 1d - aree agricole e silvo pastorali – aree boscate;

reti ecologiche:

la variante lambisce l'area a pascolo che individua l'attuale tracciato della pista da sci;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile.

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota inferiore ai 1600 mt, ricade in area di tutela paesaggistica ambientale;

pguap – rischio:

la variante non ricade in area a rischio ed il suo ampliamento determina un aggravio del rischio da R0 in R1;

pguap – pericolo:

la variante ricade in area a bassa pericolosità geologica;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante non interferisce con la zona di rispetto idrogeologica e di protezione idrogeologica;

CIAMPEDIE - VARIANTE P1D

Inquadramento strutturale:

la previsione ricade nel quadro primario 1d - aree agricole e silvo pastorali – aree boscate e pascoli, di fatto corrispondente al tracciato della pista da sci che si regolarizza cartograficamente con la presente presa d’atto;

reti ecologiche:

la variante lambisce l’area a pascolo che individua l’attuale tracciato della pista da sci;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell’area sciabile;

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota inferiore ai 1600 mt, ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante non ricade in area a rischio ed il suo ampliamento determina un aggravio del rischio da R0 in R1;

pguap – pericolo:

la variante ricade in area a bassa pericolosità geologica;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante non interferisce con la zona di rispetto idrogeologica e di protezione idrogeologica;

CIAMPEDIE - VARIANTE P1E

Inquadramento strutturale:

la previsione ricade prevalentemente nell'abitato ed interferisce parzialmente con il quadro primario 1d - aree agricole e silvo pastorali – aree agricole di pregio. La previsione dell'area sciabile è legata alla stagionalità, non interferendo con l'invariante urbanistica.

reti ecologiche:

la variante non interferisce con nessuna delle reti ecologiche e lambisce l'area a pascolo che individua l'esistente pista da sci;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile ed insiste su un'area agricola del PUP.

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota inferiore ai 1600 mt, ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante ricade in area a rischio R1- trattandosi di una presa d'atto cartografica, non si determinano condizioni di ulteriore aggravio;

pguap – pericolo:

la variante ricade in area a bassa pericolosità geologica e parzialmente in area senza penalità;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante non interferisce con la zona di rispetto idrogeologica e di protezione idrogeologica;

CIAMPEDIE - VARIANTE P1F

Inquadramento strutturale:

la previsione ricade nell'abitato non interferendo con nessuno dei quadri dell'inquadramento strutturale;

reti ecologiche:

la variante non interferisce con nessuna delle reti ecologiche e lambisce l'area a pascolo che individua l'esistente pista da sci;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile ed insiste in quota parte su un'area agricola ed in quota parte su un'area agricole di pregio del PUP.

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota inferiore ai 1600 mt, ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante ricade in area a rischio R1- trattandosi di una presa d'atto cartografica, non si determinano condizioni di ulteriore aggravio;

pguap – pericolo:

la variante ricade in area a bassa pericolosità geologica e parzialmente in area senza penalità;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante non interferisce con la zona di rispetto idrogeologica e di protezione idrogeologica;

ALOCH - VARIANTE P2B

Inquadramento strutturale

la previsione ricade nel quadro primario:

1d - aree agricole e silvo pastorali – pascoli, coerentemente con l'esistente ambito sciistico

1b - elementi morfologici e geomorfologici – conoidi alluvionali

reti ecologiche:

la variante ricade nell'area a pascolo che individua l'esistente area sciabile;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile. Andando nel dettaglio, si rileva che la cartografia del PUP, redatta su carta tecnica, presenti punti di incongruenza rispetto alle aree edificate.

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota inferiore ai 1600 mt, non ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante non ricade in area a rischio ed il suo ampliamento determina un aggravio del rischio da R0 in R1;

pguap – pericolo:

la variante ricade in area stabile e senza penalità geologiche;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante non interferisce con la zona di rispetto idrogeologica e di protezione idrogeologica;

ALOCH - VARIANTE P2C

Inquadramento strutturale

la previsione ricade nel quadro primario:

1b - elementi morfologici e geomorfologici – conoidi alluvionali

reti ecologiche:

la variante ricade nell'area a pascolo che individua l'esistente area sciabile;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile. Andando nel dettaglio, si rileva che la cartografia del PUP, redatta su carta tecnica, presenti punti di incongruenza rispetto alle aree edificate.

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota inferiore ai 1600 mt, non ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante non ricade in area a rischio ed il suo ampliamento determina un aggravio del rischio da R0 in R1;

pguap – pericolo:

la variante ricade in area stabile e senza penalità geologiche;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante non interferisce con la zona di rispetto idrogeologica e di protezione idrogeologica;

BUFFAURE - VARIANTE P3C

Inquadramento strutturale

la previsione ricade nel quadro primario 1d - aree agricole e silvo pastorali – aree boscate e pascoli;

reti ecologiche:

la variante lambisce l'area a pascolo che individua l'esistente tracciato delle piste da sci;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile; il tracciato della pista da sci lambisce l'area a pascolo;

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota superiore ai 1600 mt, ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante ricade in area R0 ed in minima parte in area a rischio R1. L'ampliamento dell'area sciabile determina un aggravio del rischio per la parte ricadente in R0, passando alla classe superiore R1. Così per l'attuale area R1 che passa alla classe superiore R2;

pguap – pericolo:

la variante ricade in area a bassa pericolosità geologica;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante interferisce con la zona di protezione idrogeologica – sorgenti, sorgenti minerali, acque superficiali e pozzi;

BUFFAURE - VARIANTE P3G

Inquadramento strutturale

la previsione ricade nel quadro primario 1d - aree agricole e silvo pastorali – aree boscate e pascoli;

reti ecologiche:

la variante ricade in area a pascolo prossima al tracciato della pista da sci;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile insistendo in zona a pascolo;

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota superiore ai 1600 mt, ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante ricade in area R0. L'ampliamento dell'area sciabile determina un aggravio del rischio passando alla classe superiore R1.

pguap – pericolo:

la variante ricade in area a media pericolosità geologica;

ambiti fluviali:

la variante non interferisce con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

la variante non interferisce con la zona di protezione idrogeologica – sorgenti, sorgenti minerali, acque superficiali e pozzi;

VAJOLET - VARIANTE P4A

Inquadramento strutturale:

la previsione ricade in prossimità dell'abitato, che il sistema insediativo del PUP individua come "area insediabile", interferendo tuttavia con l'area di protezione fluviale. La destinazione d'uso del sito prevede la realizzazione di strutture mobili per l'intrattenimento ed a supposto dell'area sciabile, legate alla stagione invernale.

reti ecologiche:

la variante ricade in **area di protezione fluviale**;

sistema insediativo:

la variante determina la necessità di ampliare la previsione dell'area sciabile ma non interferisce con nessuna delle invarianti urbanistiche, coincidendo di fatto con la previsione di zone per l'insediamento;

tutele paesistiche:

la variante, posta a quota inferiore ai 1600 mt, ricade in area di tutela paesaggistica;

pguap – rischio:

la variante ricade in area a rischio R1 ed è stata tracciata in rapporto all'area di rischio R3 - trattandosi di una presa d'atto cartografica, non si determinano condizioni di ulteriore aggravio, anche in ragione del fatto che l'utilizzo supposto comporta la messa in opera di strutture mobili ricreative nei mesi invernali;

pguap – pericolo:

la variante lambisce un'area di elevata pericolosità di esondazione, mentre il sito individuato ricade in area priva di penalità.

ambiti fluviali:

la variante **interferisce** con gli ambiti fluviali;

risorse idriche:

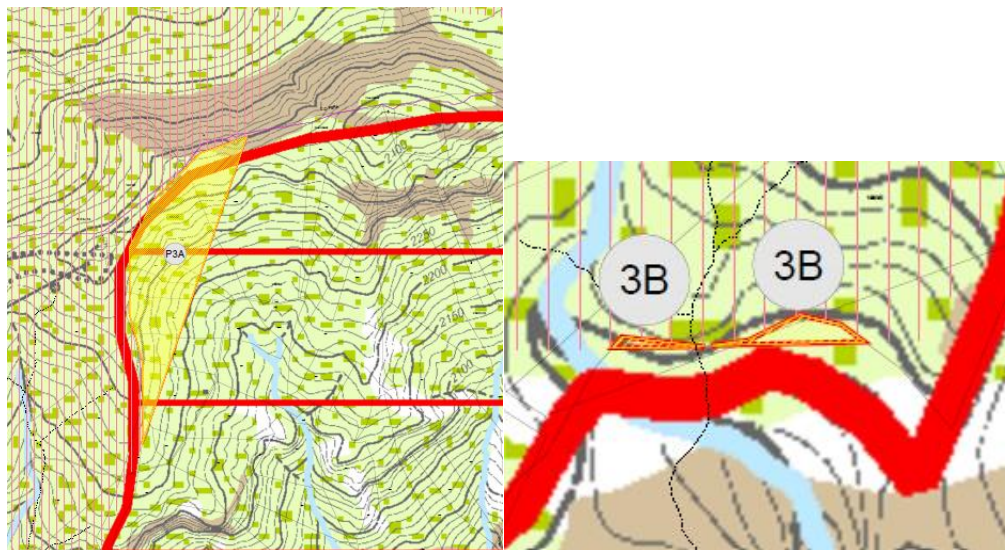
la variante non interferisce con la zona di rispetto idrogeologica e di protezione idrogeologica;

TABELLA DI VERIFICA SULLE VARIANTI IN AMPLIAMENTO

	VERIFICA COERENZA INTERNA						VERIFICA COERENZA ESTERNA						
N° VARIANTE	CENTRO STORICO	PEM	DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE GILMOZZI	PRG SISTEMA INFRASTRUTTURALE	DOTAZIONI SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	SISTEMA PRODUTTIVO COMMERCIALE	INQUADRAMENTO STRUTTURALE E INVARIANTI	RETI ECOLOGICHE	PUP SISTEMA INSEDIATIVO	PUP TUTELE PAESISTICHE	RISCHIO IDROGEOLOGICO	PGUAP AMBITI FLUVIALI	CARTA DELLE RISORSE IDRICHE
P1C	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	Da R0R1	NO	NO
P1D	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	Da R0R1	NO	NO
P1E	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO	NO	NO
P1F	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO
P2B	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	Da R0R1	NO	NO
P2C	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	Da R0R1	NO	NO
P3C	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	Da R0R1	NO	SI
P3G	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	Da R0R1	NO	NO
P4A	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO

RETE NATURA –S.I.C. IT3120108 “Val San Nicolò”

La variante in atto elimina l’interferenza delle aree sciabili con il SIC.



Variante P3A – eliminazione area sciabile mq.39.389 a favore del SIC.

Variante P3B - eliminazione area sciabile mq.420 a favore del SIC.

Per sola completezza di informazione, si riporta di seguito la scheda di censimento del SIC “Val San Nicolò”.

Articolazione della vegetazione:

- Sito di ambiente spiccatamente endalpico, articolato tra la fascia altimontana e quella alpina, su substrato roccioso estremamente variabile (silicatico, carbonatico e misto).
- Area allungata in senso E-O, con esposizione prevalente a S (pendice in destra orografica della valle); al termine E il sito comprende la testata dolomitica dalla valle con esposizioni O e N.
- Matrice del paesaggio costituita da praterie (sub)alpine, interrotte verso il basso da boschi di conifere boreali e verso l’alto da aree rocciose. Vegetazione prevalente ad impronta xerica.
- Estese zone in frana/erosione nella parte mediana del SIC, di contatto tra differenti formazioni rocciose (evaporiti).
- Nella stessa zona al piede della pendice qualche lembo di vegetazione igrofila, in relazione alla fascia torrentizia o a punti di sorgiva.
- La quasi totalità dei pascoli è costituita da festuceti (vedi note 1 e 2), con elementi di nardeto che si raccordano senza soluzione di continuità con i prati pingui di fondovalle; nel fondovalle fuori SIC sono tutt’ora presenti prati a sfalcio (ormai rari nella realtà alpina).

Emergenze:

- Grande complesso di vegetazione di ambiente boreale, ad impronta steppica e con grande ricchezza floristica in relazione alla variabilità dei substrati e dei microclimi.
- Diffusione di ampi nuclei di cembreta dei suoli xerici, con individui notevoli per portamento/età/monumentalità.
- Spettacolari pareti rocciose in parte boscate.
- Presenza di *Juniperus sabina* a contatto con le rupi all'estremo O del SIC.
- Elementi di tundra alpina.
- Integrazione tra aspetti naturali ed uso estensivo del territorio.

Dinamiche in atto:

- Ripresa del bosco a scapito delle praterie di versante di media quota (le zone alte e quelle xeriche, più interessanti, sono comunque quasi stabili; il fondovalle è tutt'ora regolarmente gestito).
- Evoluzione controllata delle ampie zone in frana.
- Pressione turistica elevata in fondovalle e lungo le principali direttrici escursionistiche.

Spunti gestionali:

- Mantenimento delle attività pastorali (e di sfalcio del fondovalle che meriterebbe di essere considerato per un eventuale ampliamento).
- Gestione forestale volta alla valorizzazione e conservazione di alcuni tratti "monumentali" di bosco (soprattutto cembreta).
- Monitoraggio delle zone in frana (possibilmente senza prevedere sistemazioni non comprovate come necessarie).
- Controllo della pressione turistica e particolare attenzione alle scarse zone umide.

USI CIVICI E SERVITÙ

I terreni dell'A.S.U.C. di Pozza sono gravati dall'uso civico a favore dei censiti in forza della legge nr 1766 del 16/6/1927 e successive modifiche.

In particolare:

- diritto di pascolo
- diritto di legnatico
- diritto di stramatico
- diritto di escavazione sabbie e pietre

Benché il carico di bestiame sia in continua contrazione, e pertanto i pascoli presenti siano adatti purché per un corretto uso, esso viene esercitato in Val Monzoni e in Val Contrin presso le omonime malghe. Attualmente pascolano rispettivamente in Val Monzoni: 116 capi bovini, rispettivamente 45 mucche da latte, 48 vitelle, 10 vacche asciutte, 10 bovini di razza Highland e 11 ovicaprini. La malga di Val Contrin è affittata annualmente a pastori provenienti dal vicino Alto Adige, si pascola sia nel campigolo attorno alla malga come pure nella valle su territorio della Monegaria di Contrin e nei pascoli privati verso il passo di san Nicolò con un carico di oltre 100 tra mucche da latte ed asciutte, a cui si aggiungono equini e Highland. Il pascolo in bosco è solo marginale e di poca influenza ed attualmente presente nelle sezioni 23-26 e 35.

Per il diritto di legnatico, l'amministrazione provvede da circa 20 anni, a fornire ai censiti i cascami delle utilizzazioni, già accatastati a strada. Per ogni richiedente sono

attribuiti circa 2mst. È pure permessa la raccolta diretta in bosco della ramaglia delle utilizzazioni, come pure degli spurghi: nel 2010 sono state accolte circa 112 domande. Per legname uso interno ogni censito può richiedere 30mc lordi. Le domande variano di anno in anno: nell'anno 2010 sono state presentate 4 domande per un totale di circa 120mc, legname che è stato lavorato presso la rinnovata segheria dell'A.S.U.C. Il diritto di legnatico viene regolato in sede di sessione forestale e l'attribuzione è effettuato mediante sorteggio. Attualmente ogni anno vengono distribuite 90-100 parti, pari ciascuna a 5mst.

Il legname uso commercio viene appaltato direttamente alle compagnie boschive e poi venduto a mezzo asta pubblica su piazzale. Le opere di miglioria sono eseguite con la gestione tecnica dell'Autorità Forestale tramite la squadra operaia delle migliorie, diretta dal Distretto Forestale di Cavalese o con interventi attuati direttamente dall'Amministrazione comunale.

CONTRODEDUZIONI AL PARERE DI CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE – VERBALE N.18/19 DEL 16.05.2019 –

In data 16 Maggio 2019, si è tenuta la conferenza di pianificazione inerente la trattazione della variante in narrativa. Al fine di verificare gli argomenti di contro deduzione, si procede secondo le valutazioni formulate dai competenti Servizi Provinciali, così come esplicitati nel verbale n.18/2019.

Servizio Bacini Montani

Con riferimento all'elencazione delle varianti proposte vengono formulate osservazioni relativamente alle proposte di modifica P3C e P4A.

La **variante P3C** rappresenta l'unico ambito all'interno del quale è in programmazione la realizzazione di una pista facile che si svilupperà in riferimento al relitto di un pre esistente tracciato. Viene segnalata la presenza della rete idrografica che deve essere salvaguardata, con riferimento al bacino di impluvio.

Al fine di garantire l'attuazione della progettazione nel rispetto delle criticità segnalate, in cartografia si provvede all'apposizione di uno specifico riferimento normativo che rimandi all'articolato delle Norme tecniche di attuazione.

La **variante P4A**, come indicato nella valutazione preventiva del rischio geologico presenta le problematiche segnalate dal competente servizio che segnala l'elevata pericolosità segnalata dalla Carta di Sintesi Geologica. Oltre al rispetto della L.P.18/76 relativamente alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua ed alla necessità di verificare l'art.2 delle Norme di Attuazione del PUP, si rimanda ai paragrafi successivi ove, anche altri servizi hanno evidenziato criticità non compatibili con la previsione di piano.

Parere APPA

La **variante P3C** viene segnalata in rapporto alla rete idrografica ed alla necessità di esercitare un'azione di salvaguardia dei corsi d'acqua in relazione alla fascia di vegetazione riparia che deve essere salvaguardata. In raccordo a quanto evidenziato nel paragrafo precedente, uno specifico riferimento normativo evidenzierà la necessità di adeguare la progettazione ai rimandi di legge di settore.

La **variante P4A** viene valutata **negativamente** poiché inserita all'interna della fascia di rispetto dell'ambito fluviale con valenza elevata del torrente Avisio. Il PGUAP non ammette attività di trasformazione edilizia ed urbanistica ad esclusione di iniziative con funzionalità ecologica.

Servizio Impianti a Fune

Non vengono rilevate criticità rispetto alle varianti proposte.

Servizio Foreste

Rispetto alla variante P3C si concorda che il tracciato della pre esistente pista facile poi abbandonata, sia stata soggetta ad un fenomeno di rimboschimento con piante giovani non determinando criticità rispetto alla proposta di modifica avanzata.

Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

I servizi prendono atto che le varianti proposte determinano una riduzione delle aree sciabili interferenti con le aree protette ed a favore della ZSC Val San Nicolò, con conseguente miglioria previsionale.

Servizio Agricoltura

Il servizio non rileva elementi di criticità segnalando la necessità di aggiornare le Norme tecniche di attuazione. Si osserva che contestualmente all'approvazione della presente variante aree sciabili, è in corso di istruttoria una variante spazi aperti in cui le norme tecniche di attuazione sono state revisionate con riferimento alla L.P.15/2015 ed al Regolamento Urbanistico Edilizio Provinciale. Al termine dell'iter di approvazione di questa variante, i contenuti normativi e cartografici verranno fatti confluire negli elaborati del PRG territorio aperto.

Servizio gestione strade

Il servizio non rileva incompatibilità

Servizio Autorizzazione e Valutazioni Ambientali

Con rimando al parere espresso dal competente servizio in data 17.06.2019 – 223, così come diffusamente indicato negli elaborati di pianificazione, il PRG prevede una riconfigurazione delle aree sciabili allo scopo di aggiornarne la perimetrazione allo stato esistente. Vi è una sola previsione in ampliamento rispetto alla quale si ipotizza la riconfigurazione di una pista facile sul relitto di una pre esistente, poi abbandonata. Le verifiche e valutazioni ambientali non sono state approfondite non disponendo di una ipotesi progettuale quanto meno definitiva, all'atto della redazione della variante al PRG.

Come concordato con il servizio, lo specifico riferimento normativo riportato in cartografia, demanda ad un comma nelle norme tecniche di attuazione di seguito definito

Norme tecniche di attuazione

Si è provveduto ad adeguare le norme tecniche di attuazione con riferimento a quanto osservato in ordine alla variante P3C, inserendo uno specifico riferimento normativo che orienti gli interventi di progettazione subordinati al PRG. In particolare l'articolo **41 – Aree sciabili, impianti di risalita, aree di accesso e di servizio** è stato implementato:

con il comma 5, recependo le indicazioni del servizio bacini montani e dall'appa,

5. In località Jumela, Ruf da le Coude, l'area sciabile destinata alla realizzazione di una pista facile dovrà essere sviluppata progettualmente nel rispetto della rete e del bacino idrografico esistente, mantenendo lungo i corsi d'acqua una fascia di protezione riparia di almeno 10 metri ai sensi delle disposizioni contenute nella L.P.11/2007 e art.25 d.P.P. 20 settembre 2013 n.22-124/Leg. evitando interventi di modifica che possano compromettere o ridurre tale fascia.

Con il comma 6, recependo le indicazioni fornite dall'appa,

6.I progetti di piste da sci rientrano nelle tipologie previste dell'allegato IV - parte seconda del d.lgs. n. 152 del 2006 e le eventuali modifiche e ampliamento sono da sottoporre al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della LP. n. 19 del 2013.

In definitiva l'articolo diventa:

art. 41- Aree sciabili, impianti di risalita, aree di accesso e di servizio

1. Le tavole urbanistiche di PRG indicano le aree sciabili individuate dal PUP e la posizione degli impianti di risalita principali con le aree di accesso e di servizio. Gli interventi ricadenti in area sciabile sono soggette al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2 dell'allegato 7 della deliberazione della Giunta provinciale n. 2023 di data 3 settembre 2010 e ss.mm. che rimanda la competenza autorizzativa alla Commissione di Coordinamento ai sensi dell'art. 6 della L.P. 21 aprile 1987 n. 7.

2. Le aree destinate alle piste da sci sono inedificabili e destinate a tali funzioni per il periodo di innevamento; negli altri periodi dell'anno sono suscettibili di usi agro-silvo-pastorali; in queste aree valgono comunque le destinazioni urbanistiche indicate nelle tavole urbanistiche di PRG.

In tali aree possono essere realizzate solo le opere necessarie alla regolare esecuzione di quanto stabilito dalla L.P. n. 7 del 21 aprile 1987 e dal relativo regolamento concernente la disciplina delle linee funiviarie in servizio pubblico e delle piste da sci.

I percorsi per le piste di fondo possono essere attrezzati per attività turistiche varie (percorsi pedonali e percorsi ciclabili).

3. In tali aree possono essere realizzati dei manufatti con funzioni di ristoro, bar, servizi igienici e secondo i parametri dell'art. 34 comma 3 (zone E4 - improduttive), purché la superficie netta interna aperta al pubblico sia di almeno 100 mq.

4. Nelle aree della pista "Orsa Maggiore" e lungo i tracciati degli impianti di collegamento Buffaure-Ciampac non possono essere realizzati manufatti con funzioni di ristoro e/o bar (*). Nelle stesse aree è vietato anche il cambio di destinazione d'uso

degli edifici esistenti finalizzati alla realizzazione di esercizi alberghieri di tipo rurale e agriturismo.

5. In località Jumela, Ruf da le Coude, l'area sciabile destinata alla realizzazione di una pista facile dovrà essere sviluppata progettualmente nel rispetto della rete e del bacino idrografico esistente, mantenendo lungo i corsi d'acqua una fascia di protezione riparia di almeno 10 metri ai sensi delle disposizioni contenute nella L.P.11/2007 e art.25 d.P.P. 20 settembre 2013 n.22-124/Leg. evitando interventi di modifica che possano compromettere o ridurre tale fascia.

6. I progetti di piste da sci rientrano nelle tipologie previste dell'allegato IV - parte seconda del d.lgs. n. 152 del 2006 e le eventuali modifiche e ampliamento sono da sottoporre al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della LP. n. 19 del 2013.

(*) comma introdotto in riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale di cui al verbale di deliberazione del Comitato Provinciale per l'Ambiente n. 26/2002 del 23 ottobre 2002, approvata con Delibera della Giunta Provinciale n. 2837 del 15 novembre 2002: "nell'area della Val Giumela, e lungo i percorsi degli impianti autorizzati non dovranno in alcun modo essere realizzate strutture recettive quali bar, alberghi, rifugi, chioschi".

Cartografia

La cartografia è stata aggiornata inserendo l'indicazione dei tracciati degli impianti di risalita e con le signature prescrittive che rimandano gli interventi a specifici riferimenti normativi contenuti nell'art.41 delle Norme Tecniche di attuazione comma 5 e 6.

La variante P4A è stata invece rimodulata in funzione della perimetrazione dell'ambito fluviale ecologico con valenza elevata del torrente Avisio, come prescritto nel parere di conferenza di Pianificazione. Ne deriva quindi che il supposto ampliamento contenuto nella perimetrazione della variante viene ricondotto alla situazione previgente.